



IL TESORO DI BUCCELLATI

A Firenze, al Museo degli Argenti di Palazzo Pitti, dal 2 dicembre 2014 al 22 febbraio 2015, esposti i tesori della Fondazione Gianmaria Buccellati. Da Mario a Gianmaria: 100 anni di storia di arte orafa.



Con Firenze, Mario prima e il figlio Gianmaria poi, hanno avuto da sempre un'intesa culturale e di coinvolgente seduzione, sin da quando, 'scoperto' il tesoro dei Medici, trassero entrambi ispirazione dalle preziose e raffinate collezioni della casata, per realizzare pezzi e gioielli interpretati con originale creatività e abilissima mano. Dal disegno, base di ogni opera d'arte, il gioiello Buccellati prendeva forma, si accendeva di luce e di splendore con l'incastonatura sapiente delle pietre, emergeva ed affascinava per armo-



Maria Cristina de Montemayor

nia di colori e di linee. Da quell'intesa, che si instaura con Mario Buccellati alla fine degli anni '20 - nel 1929 aprirà a Firenze il suo terzo negozio di gioielli, dopo Milano e Roma - e che si perpetua con Gianmaria, nasce, e si celebra, un matrimonio: il 'Tesoro' della Fondazione Buccellati e la 'Città' degli Argenti.

E' al Museo degli Argenti di Palazzo Pitti che è esposta, dal 2 dicembre e fino al 22 febbraio del 2015, una selezione di oltre cento opere: gioielli, lavori di oreficeria e di argenteria disegnati da Mario e Gianmaria Buccellati, capolavori d'arte orafa che portano la firma di due

tra i più significativi nomi del panorama orafico mondiale, eredi di quella tradizione italiana, fiorita nel Rinascimento e a lungo rappresentata proprio dall'oreficeria fiorentina grazie alla genialità di Benvenuto Cellini. Fu proprio seguendo i canoni rinascimentali che Mario Buccellati, definito dall'amico Gabriele d'Annunzio il 'Principe degli orafi', creava le sue opere, reinterpretando l'oreficeria rinascimentale e crean-

do così quello stile, divenuto celebre nel mondo come Stile Buccellati, unico e apprezzato internazionalmente, da case regnanti, pontefici, uomini di cultura, personalità della politica.

La rassegna si apre con un omaggio a Mario Buccellati (Ancona, 1891 - Milano, 1965). Di lui, fondatore del marchio, saranno presenti alcuni tra i pezzi più preziosi ideati ed eseguiti con estrema cura, con attenzione al mini-



Gianmaria Buccellati, 1970, "Scrigno Mediceo", forma decagonale, oro giallo, fondo in acciaio brunito, castoni in oro bianco incassati in brillanti. A sinistra, Gianmaria Buccellati, 1981 "Cratere delle Muse", forma ovale, giada antica con bordo e piede in oro giallo modellati a rouches, zaffiri cabochon incassati in argento. In alto, Mario Buccellati, 1929, Tiara sfiorata a tulle in argento platinato e foderato in oro giallo, incassato con brillanti e diamanti taglio rosa.



mo dettaglio, alla scelta del colore dell'oro e delle pietre, della giusta dimensione, dell'equilibrata armonia degli elementi. Di Mario Buccellati sono presenti alcuni bracciali, le spille, la tiara, lavorati a 'tulle' o a 'nido d'ape', tecnica distintiva di Casa Buccellati, in cui la finezza del traforo è esaltata dall'incastonatura dei brillanti e delle pietre preziose. Il suo legame di complicità e di amicizia con il Vate è testimoniato da un bracciale in argento ritorto decorato con cinque lapislazzuli, contenuto in un astuccio firmato personalmente da Gabriele d'Annunzio, oltre a una collana in oro giallo, con un berillo e rubini, per Eleonora Duse, gioielli e altri oggetti, tra cui un portapillole recante l'iscrizione di una delle espressioni preferite da d'Annunzio, "Io ho quel che ho donato".

Lo studio, le conoscenze tecniche e i segreti di lavorazione dell'argento antico hanno consentito a Mario Buccellati di riprodurre fedelmente otto coppe del tesoro di Boscoreale, ritrovato nel 1894 a Villa Pisanella, nel sito archeologico sepolto dalla lava nell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Già indagato alla fine del '700, questo luogo fu oggetto di scavi che si svolsero a più riprese, rivelando reperti via via più significativi fino alla scoperta del celebre Tesoro di Boscoreale. Buccellati, impegnato costantemente

in personali ricerche tecniche e formali, seppe cogliere dalla magnificenza dell'antica arte orafa romana, come da quella medicea, motivi di ispirazione che si tramutavano in creazioni di singolare preziosità. Fu così che nacquero quei pezzi unici, quali coppe, vasi e scatole, appartenenti alla sua collezione personale e che il Maestro Buccellati disegnò e realizzò con sorprendente abilità. Sono manufatti che testimoniano il suo forte legame con la cultura rinascimentale, barocca e rococò italiana e di altri paesi d'Europa. Tra gli oggetti esposti spicca 'La Coppa dell'Amore' (1975), ispirata da un motivo rococò che, con l'eleganza delle forme femminili, sottolinea l'immagine più alta dello spirito dell'amore. I motivi a rouches decorano un bellissimo pezzo antico di diaspro rosso, mentre Venere e tre cupidi, eseguiti con la tecnica della cera persa, sembrano muoversi nell'acqua e nell'aria. Il rispetto che Mario, prima, e Gianmaria Buccellati, poi, avevano nutrito verso le tecniche rinascimentali è presente anche nello 'Scrigno mediceo', un prezioso manufatto di forma decagonale, primo oggetto pensato e realizzato da Gianmaria Buccellati per la sua collezione. Esso riprende i motivi d'ispirazione classica, dai volumi particolarmente origi-

nali, che si rifanno ai più celebrati canoni architettonici dell'epoca rinascimentale, al disegno decorativo che riprende i particolari delle formelle o lesene dei marmi o dei legni dell'epoca, fino ad arrivare ai colori essenziali dell'oro e dell'acciaio.

Le decorazioni in oro traforato e modellato con raffinate incisioni, sono riportate su lastra d'acciaio brunito color canna di fucile, a loro volta fissate all'interno di profili che segnano le forme della scatola. Tutti i profili sono modellati a foglie ricorrenti, mentre, al centro del coperchio, un rosone incassato in brillanti crea un equilibrio magico con i brillanti incassati nei piccoli rosoni che completano la decorazione delle formelle. Anche le forme neoclassiche con la loro purezza influenzarono l'arte di Gianmaria Buccellati. Ne è un esempio il 'Cratere delle Muse' (1981), una coppa di giada che rievoca il mito delle nove divinità delle arti celebrato dalla tradizione greca. Particolarmente intenso è il contrasto di colori tra il verde del blocco di giada e l'oro



giello e l'argento, tempestati con oltre 2000 zaffiri cabochon, della base e del bordo del cratere, sul quale sono incisi i nomi delle muse. Si ammira inoltre, meraviglia tra meraviglie, la Coppa Florentia, a sottolineare la collaborazione tra la Fondazione Gianmaria Buccellati e la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e il Polo Museale della città di Firenze. Ricorda Gianmaria Buccellati: "Mio padre non mi ha insegnato le tecniche di lavoro, come io non le ho insegnate a mio figlio. Quello che avviene è la trasmissione del pensiero, la visione, l'esperienza lavorativa e l'assorbimento della tradizione". E questa esperienza e questa tradizione sono generosamente offerte da Gianmaria Buccellati alla visione del pubblico, perché tutti possano ammirarle e goderne.